

Lo scontro Il ministro: i provvedimenti sono incostituzionali, violate le competenze dello Stato

# Precari, Brunetta ferma la Puglia

## Impugnate due leggi su 5.000 assunzioni

ROMA — Nichi Vendola non fa una piega. La sua campagna per l'assunzione di almeno 5 mila tra dirigenti medici precari della sanità e lavoratori socialmente utili (Lsu), ultimo atto della giunta pugliese di sinistra da lui presieduta prima delle elezioni regionali che l'hanno riconfermato, rischia di trasformarsi in un boomerang. Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ieri, in consiglio dei ministri, ha impugnato le due leggi regionali che disponevano la regolarizzazione dei lavoratori, comunicando con una nota senza fronzoli la loro incostituzionalità. Che sarà ora di quelle assunzioni?

Ci sarebbe di che preoccuparsi, ma il governatore, impegnato per tutto il giorno in riunioni, puntellate da qualche dichiarazione alla stampa sulla «cocente sconfitta» della sinistra alle ultime elezioni, ha concluso

la giornata in religioso silenzio, partecipando, a Molfetta (Bari), alla prima sessione della canonizzazione di Don Tonino Bello. Una cerimonia attesa da 17 anni che ha richiamato una folla simile a quelle radunate in Puglia da Padre Pio.

Eppure la questione non è da poco. L'operazione messa in atto dalla giunta pugliese coinvolge un numero di precari che Brunetta quantifica in 8 mila e che la Regione corregge in 4-5 mila. Si tratta, in ogni caso, dell'assunzione di lavoratori socialmente utili, del personale finora a termine dell'Agenzia per il Diritto allo studio universitario e dei dipendenti di cooperative o di imprese cui erano stati affidati servizi da parte delle Aziende sanitarie pugliesi. Brunetta la chiama «stabilizzazione», in Puglia puntualizzano che si tratta di una «internalizzazione». Di fatto è scontro.

Per Brunetta le norme violano le competenze dello Stato sui contratti collettivi e cozzano con la giurisprudenza costituzionale che «ha più volte ribadito come il pubblico concorso costituisca l'unica forma di reclutamento del personale idonea a garantire l'efficienza, il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione».

Ma da Bari l'assessore alla Sanità, Tommaso Fiore, respinge al mittente la bocciatura delle leggi che maliziosamente non viene ascritta a Brunetta, ma al consiglio dei ministri, circolando il sospetto che il ministro per gli Affari Regionali, Raffaele Fitto, ex «governatore» pugliese, abbia preferito lasciare al collega l'onere dell'impugnativa. Nel merito Fiore rivendica la competenza esclusiva della Regione in materia di gestione della sanità e difende le assun-

zioni di personale delle società di servizi citando un'ampia giurisprudenza.

Ma è nella chiusa che si rivela tutta la distanza ideologica tra i due contendenti. L'assessore proporrà alla giunta «simbolicamente il primo maggio, di opporsi alla decisione del Governo che evidentemente non ha colto il valore contro simbolico della data individuata per opporsi a norme di elementare giustizia sociale». Peccato che una legge della Puglia dello stesso tenore (la 45/2008) sia stata appena cassata definitivamente dalla Corte Costituzionale, dopo essere stata impugnata dal governo. «Il Sud non è sprecone» ha ricordato Vendola in un'intervista. Riuscirà il «governatore» a portare a casa le assunzioni, dissipando il sospetto che siano state solo una manovra elettorale destinata a finire nel nulla subito dopo il voto?

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

Il ministro della Pubblica amministrazione: si vogliono «stabilizzare» ottomila lavoratori

### La replica

L'assessore alla Sanità: si tratta di norme di elementare giustizia sociale





**Il ministro**

Renato Brunetta, 59 anni,  
è ministro per la Pubblica  
amministratozione  
e l'Innovazione



**Il governatore**

Nichi Vendola, 51 anni,  
leader di Sinistra, Ecologia  
e Libertà e governatore  
della Regione Puglia